

Breve racconto della Miracolosa Madonna

della

Santa Maria di Poschiavo

II.

Principia l'istoria della vend.a e antica Chiesa di Santa Maria di Poschiavo, con l'ultima sua restaurazione.

Santa Maria, su un'altura, circa dieci minuti a mezzodì della borgata di Poschiavo, è la chiesetta più bella che l'età barocca abbia dato alla valle di Poschiavo. È eretta in forma di croce latina, le di cui braccia, appena pronunciate, danno spazio a due cappelle. Il coro dietro l'altare maggiore, a levante, è rettangolare. La facciata è semplicissima: un cornicione, una finestra sopra la porta, ai lati della finestra due nicchie. Su quattro piloni s'erge nella una cupola. Il campanile si unisce alla chiesa ed alla cupola in un'insieme così armonioso nelle sue proporzioni, che suscita ammirazione in chiunque lo scorga. I Poschiavini ne vanno fieri, e da forestieri si ode spesso esaltarne le forme. Nessuna chiesa della Valle fu sì spesso dipinta e fotografata: ricordo la fotografia bellissima dello Steiner di S. Moritz, la quale vedesi esposta nelle maggiori città della Svizzera.

Quattro pilopi altissimi ai quattro angoli e le larghe gradinate, che da settentrione e da meridione conducono sul terrazzo dinanzi alla porta d'entrata, danno alla nostra chiesetta una nota festosa assai.

Sorprende che il Prete Badilatti, che è abbastanza prolisso nelle notizie sui promotori ed i benefattori della Chiesa e che indica il nome del pittore che vi lavorarono, non faccia acceno all'architetto che la costruì, che fu indubbiamente artista di valore non comune. È un magro conforto il poter dire che neppure l'ing. Giussani, che andò in traccia di tutto quanto ricorda l'erezione del Santuario della Madonna di Tirano, non riuscì a scoprire il nome dell'architetto. (Il Santuario della Madonna di Tirano nella storia e nell'arte. Como 1926.)

Vorremmo volentieri attribuire l'edificio ad uno degli architetti roveredani che in quell'epoca brillarono con opere di ben maggior mole, specialmente in Baviera, ma le nostre Valli sono troppo discoste l'una dall'altra da poter supporre che quegli artisti passassero per Poschiavo. È certamente all'arte dei maestri del Lago di Como che andiamo debitori di questo piccolo gioiello di architettura, come furono pittori comaschi che ornarono di affreschi la cupola. Gli affreschi del coro non hanno vorun pregio artistico.

Can. E. Laufranchi.

Nota. Le pagine che seguono contengono la seconda parte del "Breve racconto" ecc. del Prete Francesco Badilatti. Vedi Almanacco 1928, pag. 47 e seg. — Per ragioni di opportunità dobbiamo, sebbene a malincuore, stralzarne qualche pagina cominciando coll'introduzione.

Ad honore d'Iddio e della Madre sua Santissima, et a consolatione, et confirmatione de fedeli catolici et per dimostrare alli Benigni Lettori, quanto il nostro Signore habbia favorito, favorisca, et sia per favorir Poschiavo, ho preso l'assunto di fedelmente descrivere l'origine antica, et la nova restaurazione di questa Benedetta Chiesa di Santa Maria, accioche innamorati i Fedeli, et stimolati dall'altrui essemplio, non cessino di servire a Dio, et di lodare, et magnificare il suo Santissimo Nome et della sua Gran Madre Santa Maria.

Non habbiamo alcuna sicura notizia in scritto, quando sij stata fabricata cotesta vend.a Chiesa di S.ta Maria, se non per relatione di alcune persone attempate, le quali riferiscono da generatione in generatione per la grande antichità: che dopo demolita la Chiesa di San Sisto sotto alle Sasse del Pozzo, vicino alla Terra di Poschiavo, ch'alhora era la Parochiale, sij stata la Cura transferita nella Chiesa di S.ta Maria, appresso alla quale v'era un Convento di Religiosi Carmelitani, come s'è potuto scorgere dalli fondamenti di fabriche demolite, nell'ultima restauratione di detto sacro Tempio, et dalla gran copia di teste, et ossa de morti ritrovate nelle cave di fuori, et di dentro.

Nel secolo poi del 400¹⁾ fu da fondamenti eretta la Vend.a Chiesa, et hora Prepositurale di San Vitore in mezzo à questo Borgo di Poschiavo, con ogni magnificenza, come si può vedere, et da S.ta Maria in cotesta chiesa fu di nuovo trasportata la Cura; la qual Chiesa di S.to Vitore terminata nell'anno 1503 fu poi nelli due secoli passati, cioè nel 1600 molto magnificamente ornata²⁾ al di dentro di molti paramenti, et altre opere di prezzo, massime l'organo, il pulpito³⁾, et

¹⁾ Già verso il 1000—1100 esisteva al posto dell'attuale una chiesa in stile romanico. Il campanile, almeno nella sua parte inferiore, è lì a dimostrarlo. L'attuale chiesa in stile gotico fu eretta, com'è facile eruire dall'iscrizione sul grand'arco del coro, da Andrea Büchler. L'architetto Christiano Brügger nel „Händnerisches Monatsblatt“ 1926, No. 5, la dice del 1479, l'iscrizione suddetta del 1503. Il 1497 può indicare la data in cui fu terminato l'edificio. Credo che tali date debbano essere esatte, perchè prima e dopo Büchler lo troviamo altrove: nel 1490 a Schnirans per la costruzione di quella chiesa; nel 1491 e 1492 a Samaden ove costruì la chiesa di San Pietro; nel 1506 conduce a termine la chiesa di Santa Maria a Tosanna.

²⁾ L'ornamento a cui si accenna consistette nel ridurre quanto era possibile la chiesa allo stile barocco. A giudicare da quanto si risparmiò del tritico, che occupava il posto dell'altare maggiore, si deve purtroppo constatare che si distrussero delle opere di gran valore artistico e con esse molte memorie e pagine di storia della Chiesa e della Parocchia.

³⁾ Il pulpito di stile barocco fu acquistato nel 1634, aveva forma quadrata con otto nicchie, nelle quali erano collocate le statuette di 7 Padri della chiesa

le sedie de RR. di Sacerdoti, et ciò con le copiose rendite de gli Uffitij grandi della Valtellina, et altre pensioni, con le quali volontariamente rilasciate da tutt' il Corpo Catolico, veniva molto abbellita, et arricchita la pred.a Prepositurale di San Vitore; Hora poi va tutto al contrario, è pare affatto abbandonata non solo da nuovi Benefattori, ma etian-dio da tutt' il Publico, et massime dalle Contrade, le quali poco fà havendo nuovam.te erette, ò restaurate le loro Chiese, non più rilaschiano à San Vitore le soprannominate rendite, ma ogn' una vuol la sua portione, è se in San Vitore succede qualch bisogno di fabrica, come pure è accaduto l'anno scorso del 1715 nel portar avanti l'Altar Maggiore, et nella fabrica delle sedie, et portelle ha dovuto il Rev.mo Sig.r Prevosto far publica cerca nel Paese, e fors' anche disfar qualche capitale della Chiesa, sicche di presente resta Orfana et Povera, et ciò per il merito d'alchuni de n.ri Sig.ri di Poschiavo, i quali nelle garre fatte de gl' Uffitij poco fà della Valtell.na hanno essi medemi ammaestrati gl'homini delle Contrade ad impoverir San Vitore, con privario di tante facultà, quali erano le somme si rilevanti sborsate à loro in cambio, con far stentiar appresso il povero Corpo Catolico plebdo della Terra⁴⁾.

Hora siamo al punto, in cui potiamo apertamente conoscere il gran bene hà caggionato a questo Publico l'erettione della tanto commendabile Prevostura⁵⁾; merceche avanti essendo solamente semplice Paroco mercenario, ad quem non spectabat. Ita de Ovibus, le cose della Chiesa di San Vitore andavano molto male, e se pochi anni dopo, òpure in fino al presente fosse stata diferita tal erettione, certamente pericolava d'andar al basso, mentre maneggiando al più i SS.ri Soprastanti, de quali riservati alchuni pochi, più accudivano a proprij interessi, che à quelli della Chiesa, la onde negligendo di scuodere i di lei haveri per pagar poscia per le spese de Cappucini della Quaresima, il Curato, et altri mercenarij adoperavano in parte delle Pensioni et Uffitij, et parte lasciavano in debito alla predetta Chiesa, grandemente oppressa da i debiti, la quale fù poscia dalli RR.mi Sig.ri Prevosti defunti Massella, et Mengotti onoratam.te sollevata da veri

e quella di San Vittore. Non era privo di valore artistico, quantunque non fosse che una copia del pulpito della Madonna di Tiranno. Fu allontanato nel restauro del 1903.

⁴⁾ A questo punto segue un periodo stracciato più tardi e illegibile.

⁵⁾ La separazione della vicecura di Poschiavo dall'arcipretura di Villa di Tirano e l'erettione in Parrocchia col titolo di Prepositura avvenne nel 1690.

Pastori et Padri, et dal Regente ancora R.mo Sig.r D.re et Prevosto Francesco Mengotti governata, come al suo loco diremo poi.

Eletto Parocho di Poschiavo il m.to Rev.do Sig.r Prè Francesco Parravicino di Sondrio, per alchun tempo governò il restante di questo Paese conservatosi catolico, et si diportò da Buon Pastore, ma poi rinunciata la cura al n.o m.to Rev.do Sig.r Prè Paolo Beccaria di Sondrio parimente, si portò a Roma, dove poscia fu eletto et consacrato Arcivescovo di Calabria.

V'erano ancor in questa Terra anticamente 3 altre Chiese, cioè in cima alla Terra di Sant' Andrea Apostolo affatto demolita; la seconda di San Giovanni, la qual è stata diroccata, et inchiusa doppo nel Palazzo de SS.ri Mengotti, et l'altra di sotto vicina al Fiume, et Ponte detta San Bartholomeo, et hora è una masone rifatta; laonde ancor i due Pouti portano ancor i nomi di San Giovanni, et S.to Bartholomeo.

La Ven.a Chiesa di S.ta Maria poi doppo tanti tumulti di guerre rimase in piedi, non ostante sia stato demolito il Convento de frati Carmelitani già nominati, et alchune volte era offitiata, massime nel giorno della Gloriosa Assunzione di lei Titolo; ma poi col tempo essendo in visita l'Ill.mo Rev.mo Sig.r Ambrogio Torriano di fm. Vescovo di Como, dal qual veduta così mal composta, cioè mezzo diroccata, sprovista di paramenti, e molto men frequentata, fù sospesa.

Doppo la morte del Sig.r Beccaria, fu eletto Parocho di Poschiavo il s.mo M.to R. Sig.r D.re Benedetto Laqua di Poschiavo parimente, che alhora era Curato di Castione del Tertiero di mezzo in Valtell.na. Il qual fu homo molto dotto, zelante del honore d'Iddio, grande elemosiniere; et governato questo Publico per anni venti, ò più, accompagnato da i suoi molti meriti passò da questa a miglior vita con dolore universale di questi Popoli, massime de i Poveri.

Principia la Restauratione di S.ta Maria.

Prevedendo forse il Benigniss.o Iddio qualche sinistro accidente à questo Publico, per le sue dissensioni et peccati; overo, che mosso a clemenza (come dobbiamo sperare) volesse sollevarlo da tante angustie per mezzo dell' Intercessione della sua Dolcissima Madre; parmi rinovasse il Miracolo di S.ta Maria Maggiore di Roma. Poiche nel medemo tempo furono ispirate due segnalate Persone di non ordinaria forza, et Bontà, cioè il Rev.mo Sig.re P. Pietro Antonio Massella di f.m. Vic.o For.o et Primo Prevosto di Poschiavo⁵⁾, et l'Ill.ma Sigr.a Podestessa Dom.ca moglie dell' Ill.mo Sig.r Cap.o Landfoct, et Podestà Bernardo Massella, i quali furono la primaria caggione, per il

motivo del voto fatto dal predetta sig.ra Dom.ca per l'ottenuta sanità. Per il che fu avisato, et esortato tut' il Corpo Catolico di Poschiavo, acciò una volta si venisse all' effetto di tal Restauratione.

Laonde raccolte da alquanti Divoti, et dal publico ancora copiose limosine nell'anno 1692 si diede Principio, e fu da fondamenti eretto il Choro, e poi susseguentemente la sacristia, principiato il Campanile, la Piazzetta avanti la Porta sopra la strada publica, et fatti ancora alcuni Paramenti, dove che fu poi Benedetta dal prefato Rev.mo Sig.r Prevosto Massella et si diede principio alla tanto commendata Divotione del sabbato, et Feste Principali della Madonna, con gran concorso del Popolo, il quale poco d'indi incominciò a sentire in Benigni influssi della Stella del Mare, et sereniss.a Imperatrice del Cielo, et della Terra.

Nell'anno 1699, Pieno di meriti passò da questa a miglior vita il Rev.mo Sig.r D.re Pietro Antonio Massella Prevosto, Pastore zelantissimo compianto da tutto il Publico et ciò fu alli 3 Dicembre, e veramente era da compiangersi una tal perdita, mentre con la sua rarissima mansuetudine rapiva i cuori anche i più ostinati; diede questo buon Pastore Principio oltre le grandi sue fatiche nella cura dell'Anime, oltre ancora alla fabrica di S.ta Maria, alla Casa Prepositurale con havergli fatti molti miglioramenti al di dentro, ma non perfetionata per causa delle frequenti sue debolezze corporali, che sopportate da esso con indicibile pazienza gli tesoreggiavano in cielo cumoli di corone, finalm.te consumato affatto, doppo haver testato in dono alla Prevostura alcuni fondi di valore, et haver rilasciati molti suoi crediti alla sacristia di San Vitore, et Paramenti, con' ancora a S.ta Maria, col passar dalla Terra al Cielo, cedette il posto al subseguente eletto.

Morto adunque il Rev.mo Sig.r Prevosto Massella, con tutt'i voti et benevolenza del Publico catolico, fu in suo luogo eletto il Rev.mo Sig.r D.re Gio. Antonio Mengotti Can.co della Catedrale di Coira, il qual seguendo l'Orme eroiche del suo Antecessore, tanto operò, che mai abbastanza potrà esser lodato. Basti il dire: ch'al primo ingresso di questa Prepositura si diede a conoscere per ferma colonna et sostegno di questo corpo catolico con l'animo suo generosissimo, et zelo indicibile; Basti il sapere: che dalla di lui industria fu nel principio del suo governo quasi da fondamenti, rinovata, et perfetionata la sopradetta casa della prevostura, ed infine di varie piture, et altri mobili nobilmente fornita, furno pagate lire nove milla di debiti che haveva la chiesa di San Vitore. Per lire cinque milla o più di paramenti aggiunti nella sacristia; formate l'annue entrate per il capuccini

della quaresima, per l'organista qualche cosa, et per il Monaco, et tutto ciò fu ricavato dalli crediti di detta Vend.a Chiesa di San Vitore, che dormivano nascosti, et pericolavano di perdersi, con grave danno del Publico catolico.

Si ripiglia la Fabrica di S.ta Maria.

Nell' Anno poi del 1708 nel mese di Giugno, durando più al lungo la quarantena di piogge incessanti, non essendo possibile il raccogliere i fieni, doppo trascorsi alquanti giorni di Luglio, e già marcivano, perche ogni giorno pioveva; ispirato il detto Rev.mo Sig.r Prevosto Gio. Auto Mengotti, nella prima Dominica di Luglio, invitò il popolo tutto per il lunedì seguente all'offitio generale per i morti di S.ta Maria in detta sua chiesa da farsi et nell'istessa Dominica doppo i sacri Vesperi della Prepositurale, si portò processionalm.te alla d.a vend.a chiesa di Santa Maria per cantar ivi per caparra i Vesperi da morto, et andassimo sempre sotto la pioggia et cielo nuvoloso oscuro alla chiesa; ma o prodigio! appena dal Rev.mo Sig.r Prevosto fu intonato il: Placeto Domino che una sfera di sole risplendentissimo rischiarò tutta la chiesa, et nel ritorno con la Processione a San Vitore, il cielo era già tutto sereno, e così perseverò per un mese.

Il che fu cagione, ch'il prefato Revd.mo Sig.r Prevosto, avisato, nuovamente essortato, et animato il Popolo a dar fine, et perfectionar una volta questa Benedetta Fabrica, interponendo il suo poderoso braccio, nel seguente autunno fece a tal fine radunar gran moltitudine di pietre in diversi posti per commodità del Popolo, e raccolse da questo divoto publico molte larghe, et volontarie limosine.

Non è da preterirsi senza stupore, questo non men che prodigioso caso: che dovendosi condurre al luogo della fabrica quella gran masse di pietre nel seguente inverno; nel giorno apunto dedicato alla Immacolata Concetione, la gran Vergine, come per segno, che aggradiva una sì lodevole, et sant' Opera, facilitò il modo, facendo cader copios.a neve, che fu la prima, e come che, tenor il solito, la prima volta, che nevica in queste valli, sogliono essere strade impraticabili, per l'aque che corrono dalle liquefatte nevi, o almeno da venti furiosi ridotte in monti, rasserenatosi nel seguente giorno il cielo placidamente, erano le giornate così temperate, et le strade così dritte et lisce, ch'in termine di soli otto giorni, a furia di tutt' il Popolo Catolico, con stupore de medesimi contrarij, tanta quantità di sassi da quattro Angoli condotti con ogni facilità su la Fabrica, in un sol cumolo furono mirabilm.te ridotti.

Nella seguente Primavera del 1709 preparate due intiere fornaci di calce, et disfatta in 3 gran fosse, e sul principio di Maggio dato di mano all'opera, servendo per il manuale ogni casa del corpo catolico in Rota, con l'aiutto dell'Altissimo che assisteva con belle giornate, nel fine di Ottobre fu perfettamente eretta, et coperta la fabrica, con due grandi Capelle a lato, et sopra fortissimi piloni inalzata una maestosa Cupola, con nobile facciata alla Porta ancora. Raccolte poi di più nell'istesso autunno altre grandi limosine di dinari, grani, et altri doni, si passò felicemente tutto l'inverno, con l'ansiosa speranza del Rev.mo Sig.r Prevosto di perfettionar l'Opera nella seguente primavera. Ma qui l'immenso dolore m'aresta la Penna, e invece di proseguir distesamente il fatto, mi fa scrivere un sospiroso: Ohime. Nulladimeno, se ben la morte tolse dal mondo il Rev.mo Sig.r Prevosto Gio. Ant.o Mengotti, un Homo, veramente Homo, degno di sopravvivere a secoli non ad altro si può ascrivere: che terminato il cumolo de suoi gran meriti, habbia voluto Iddio con suo occulto Giudittio chiamarlo a se per premiarlo di tante sue gloriose fatiche in Cielo con lasciar l'esempio, et motivo a successori di operar altrettanto.

Se bene alle volte pare: ch'Iddio adirato castighi i popoli con una mano pesante, massime quando li priva di una guida fedele, levandogli il zelante Pastore, quasi come pecore smarite li lascia in abbandono vicine alle branche del lupo; nulladimeno vedendo la loro rassegnatione a divini voleri, la buona Pace, et concorde volontà, con l'altra, e piena destra medica i trascorsi travagli, e con radoppiate Grazie quelli rialza, che prima al fondo sembravano abbattuti e persi.

Quindi è, che tutto questo Publico Catolico di Poschiavo, apena vistosi fatto orfano di si provido et amorevole Padre, per evitare i susurri, et le liti che per il più sogliono insorgere in simili contingenze d'electioni, come purtroppo cominciavano a fiancheggiarsi da certi cervelli umoreschi, il che s'è veduto di fresco in altri paesi circonvicini, con tutti i voti ridotti in un sol animo speditamente diedero l'occhio alla degna persona dell' Ill.mo Sig.r D.re et Can.co della Catedrale di Coira Fran.co Mengotti, fratello non men di sangue, che de gl'eccellenti Costumi, Dottrina et Generosità del Defunto.

Vedute dunque da esso il zelo, l'amorevole e pacifico sentimento di questa sua Patria, non ostante dovesse rinuntiar il posto riguardevole di rettore della miracolosiss.a Madonna di Tirano, et altro Canoncato annesso, con le loro dovittiose rendite, et sottoporsi alle pesanti fatiche di scarso frutto di questa prepositura di Poschiavo, nulla dimeno, vinto dal patrio amore accettò il carico nel mese di Marzo

1710, ed alli 8 Maggio subseguente, giorno del nostro Gran Protettore, et martire San Vitore, con solenne pompa, et giubilo universale, prese il Possesso.

Doveri veramente, tenor corre all'obbligo commune di questa patria commendar, et esaltar i meriti impareggiabili del nostro Rev.mo Sig.r Prevosto Fran.co Mengotti ultimamente eletto, et provistoci da Dio *tamqua Aron*. Cioè quell'eccellente sua dottrina, maravigliosa, et convincente sua energia nel discorrere; quella Piacevolezza, et Umiltà nel trattare; quell' indefessa Vigilanza nel Governare; quel Zelo nel promuovere la Gloria d'Iddio, quell'accuratezza in procurare, et difendere i beni della sua Chiesa, quella Liberalità et Munificenza, con cui tutti benefica, in somma l'innumerabili qualità dell'Animo suo Generoso; ma perchè ciò mi vien proibito dalla di lui singolar modestia, sapendo io ancora, che: l'homo non deve lodarsi mentre vive e massime in faccia, ma più tosto dopo morte, quando non più corre il pericolo di perdere il merito del ben Operato, per causa dell'Adulatione et Vanagloria; ritorniamo dunque alla nostra Fabrica di S.ta Maria.

Apena preso il Possesso, il novello Rev.mo Sig.r Prevosto Francesco Mengotti diede a divedere a questo publico di Poschiavo qual fosse il suo coraggio, perchè dato l'ordine di preparar una nuova, et intiera fornace di calzina, al principio di Giugno si rimise mano alla Fabrica di S.ta Maria, si terminò il Campanile, fu mondata di dentro la Chiesa della terra, et fragmenti, et nel fine di Settembre fu fatta la fabrica, di dentro, è fuori imbianchita, et colorita al di fuori nelle Lezende a color vino di pietra, che rende all'intorno una nobile, e maestosa comparsa; e così quell'anno non fu senza frutto, et honore terminato.

Nell'Anno 1711 fece il Rev.mo Sig.r Prevosto cavar et preparar altra gran quantità di pietre grossissime, perchè il Choro nuovo, non so se per poca acuratezza di chi sul principio haveva ordinata la fabrica, o per la meno maestria degli operarij s'era dal velo, infino al fondo del muro fondamentale spezzato, et diviso, a tal segno che mirando nella Chiesa al di fuori per detta rottura, si vedevano i campi, fu necessario diroccarlo netto, et reedificarlo da fondamenti, nell'altra et presente forma in cui si ritrova; et nel seguente autunno fece nuovamente cavar altre pietre per far tutto il suolo in detta ven.da Chiesa, che poi fu nobilmente operato, et terminato con i scalini dell'Altar maggiore et del Choro per la festa della Madonna d'Agosto dell'anno 1712.

Nell'anno istesso del 1712 il medemo Rev.mo Sig.r Prevosto fece compra d'un organo picciolo di corpo, e di vista, ma molto più grande di bontà, e così sonoro che si ode per il spatio di mezzo miglia, tutto di finissimo stagno, et condotto da Como da un tale Sig.r Gio. Battista Reyna Pertiss.o Maestro d'organi, per lo sborso di filippi cento trentacinque, et tutte queste Limosine s'ebbero dalla pietosa liberalità di questo publico catolico di Poschiavo, senza questuar neppure un soldo extra, cioè in altri paesi, com'essi sogliono.

1719. Fu fabricata nobilm.te dal Sig.r Gio. Batt.a Parino l'Arca dell'Altar Maggiore con le due portelle, riponervi poi la Statua della Beatiss.a Vergine, et nell'anno 1720 fu ancora indorata nobilm.te dal Nob. Sig.r Giuseppe Camillo de Paulis da Trento, con suoi candelieri inargentati e ciò tutto tutto a spesa et borsa del Pre Nob. R.do Sig.r D.re et Can.co de Margariti da Poschiavo et questo per grata memoria di singulariss.mo Benefizio, et voto dal med.o fatto.

Nell'Anno stesso 1720 fu ancora in questa vendita Chiesa perfettamente compito, adornato et provisto di tutti li suoi dovuti paramenti il Venerabile Altare del SS.mo Crocifisso, et questo a spesa del Re.mo Sig.r Prevosto Fran.co Mengotti, et altri suoi Sig.ri Fratelli Benefattori.

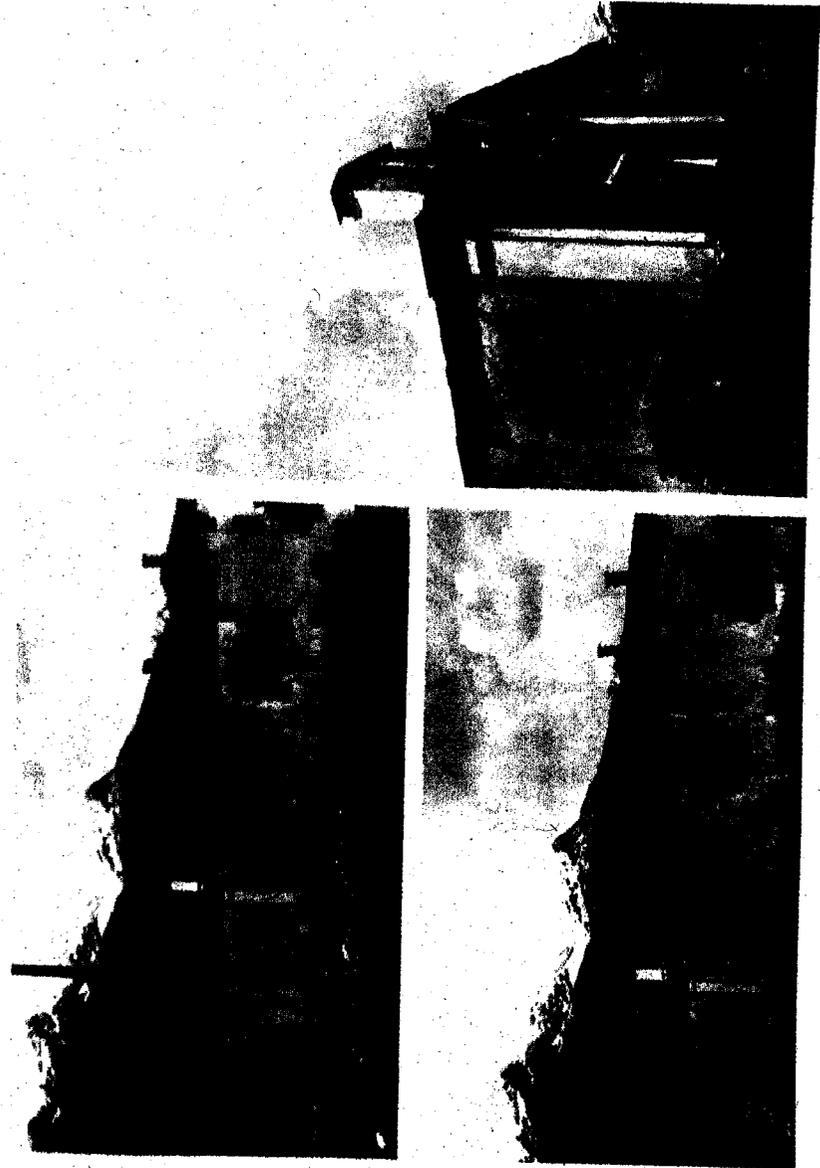
Nel 1719 fu magnificamente ornata la Cupola, il Choro, et tutta la chiesa attorno di pitture riguardevoli (dall'i Sig.ri Antonio⁶⁾... et Gio. Prina Pittori Comaschi, et ciò a spesa di tutt' il Publico Catolico di Poschiavo.

⁶⁾ Illeggibile.

Quadretto

All'ombra amica di saltee piangente
Pegli anni stanco e informe in sua bellezza
Sta la fontana, alla di cui freschezza
L'occhio si bea e il labbro soavemente.
In lungo giro, l'acqua, lentamente,
Ascende al monotono, che la spezza
Moto del braccio, la di cui durezza
Fuori la versa in getto intermittente.
— A piè della fontana uno sgabello
— Sovra di cosa un'assicella posa.
— D'intorno poche zolle fanno un bello
E ameno sfondo; l'acqua senza posa
Lungi sen scorre; lo steccato snello
Pur si presenta in sua negletta posa.

Don Alfredo Luminati.



La Chiesetta dell'Annunziata, in Poschiavo